Anno LIII - N. 525

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«Esiste qualcosa di più grande e più puro

rispetto a ciò che la bocca pronuncia.

Il silenzio illumina l'anima,

sussurra ai cuori e li unisce.

Il silenzio ci porta lontano da noi stessi,

ci fa veleggiare

nel firmamento dello spirito,

ci avvicina al cielo;

ci fa sentire che il corpo

è nulla più che una prigione,

e questo mondo è un luogo d'esilio».

(Kahlil Gibran; Allegoria del silenzio, 1582, affresco Paris Nogari, Città del Vaticano, sala vecchia degli Svizzeri)

NOVEMBRE 2020

SOMMARIO

Lettera del Superiore provinciale……. p.03
Lettera del Padre generale…….. ..... p.04
Biblioteca Dehoniana Archivio Musicale SCJ ……. p.05
Inediti Dehoniani Regole per il ritiro mensile p.09
Profili John Henry Newman diventato santo p.10
Lui chi è? Albisola Superiore – Angelo Giusto……..... p.13
1920-1978 Le case di formazione: Casa S. Cuore a Trento p.19
Corrispondenze Un ricordo di padre Alessio Gobbin…… p.21
Vita della Chiesa Abusi: sussidi per la tutela dei minori p.24
Capitolo 2021 Assemblea pre-capitolare a Capiago..... p.27

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

FAR TRABOCCARE LA MISURA DELLA CARITÀ[1]

«La misura della carità deve essere traboccante".

Se l'autostima dice: "Dobbiamo difendere il nostro diritto", risponderò: "Dobbiamo far traboccare la misura della carità".

Se la pigrizia dice: "Ho bisogno di riposo", risponderò: "La misura della carità deve essere traboccante".

Se la prudenza della carne pretende che non ci si debba prodigare per non perdere il proprio prestigio, risponderò: "È necessario far traboccare la misura della carità".

Se sono a disagio, disturbato, stanco, mi dirò di nuovo: "Coraggio! La misura della carità deve essere traboccante".

Poi, a mia volta, quando avrò bisogno di aiuto, di consiglio, di correzione, di consolazione, forse di perdono, di aiuto per il corpo o per l'anima, per me o per i miei fratelli, dirò a Gesù: "Maestro buono, hai promesso di darci la stessa misura: anche tu devi far traboccare la misura della carità. Così sia". Padre André Prévot (1840-1913)[2]

---

[1] Ricorre questo mese l'anniversario della morte di p. Prévot (cfr nota 2).

[2] Léon Prévot, nato a Le Teil nell'Ardèche (Francia) 9 novembre 1840 e morto aBrugelette (Belgio) il 26 novembre 1913, iniziò la sua formazione nel Seminario diocesano di Viviers. Sentendosi attratto dalla spiritualità della Compagnia di Gesù, soprattutto per quanto riguardava la devozione al Sacro Cuore, chiese senza esito di esservi ammesso. Divenuto sacerdote diocesano (10 giugno 1865), dopo avere lavorato come precettore si distinse per la sua dedizione ai poveri e la predicazione. Dai contatti con madre Veronica del Sacro Cuore, che voleva creare un'opera per sacerdoti che si affiancasse alle *Vittime del Cuore di Gesù* da lei fondate, sorse l'occasione di conoscere padre Giovanni del Sacro Cuore, al secolo Léon-Gustave Dehon. Questi gli scrisse invitandolo a entrare tra i Sacerdoti del Sacro Cuore da lui fondati. Preso il nome di padre Andrea, si dedicò alla formazione dei novizi. Superiore della *Provincia Occidentale* della sua Congregazione (1908 -1913) Morì in odore di santità

La sua causa di beatificazione, aperta nella diocesi di Tournaiil 21 giugno 1956, ha visto concòluiso il processo informativo nel 1958. Il 16 febbraio 1965 si ebbe il decreto sugli scritti e il 13 aprile 1978 la causa passò a Roma per il processo apostolico.Il decreto di convalida degli atti del processo informativo e del processo apostolico porta la data del 12 maggio 1995. La "*Positio super virtutibus*" è stata presentata ai Consultori storici della *Congregazione delle Cause dei Santi* il 28 settembre 1999.

Bologna 1 novembre 2020

Carissimi confratelli,

con la festa solenne di Tutti i santi e la commemorazione di tutti i fedeli defunti, il mese di novembre ci invita alla contemplazione della vita eterna, nostra vocazione di figli di Dio già risorti con Cristo, anche se ancora *in itinere*. Ringraziamo il Signore ricordando i nostri confratelli tornati alla casa del Padre quest'anno; ricordando p. José Manuel Ferreira, giovane vittima della violenza in Venezuela; celebrando la *Giornata della Memoria* per i confratelli martiri che nel corso degli anni hanno testimoniato la fede con il dono della vita: possano tutti godere dell'infinita misericordia del Cuore di Dio.

La misericordia di Dio è la protagonista dell'enciclica *Fratelli tutti* che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa e al mondo il 3 ottobre scorso. Leggiamola! Noi, Sacerdoti del s. Cuore, ci scopriremo subito in piena sintonia con una lettura della realtà ecclesiale, sociale e politica che vede la misericordia e la gratuità di Dio protagoniste della storia di salvezza. Papa Francesco invita tutti a metterle al centro della storia ancora da scrivere. La misericordia di Dio ci incoraggia a perseverare nel donarci, facendoci sempre prossimo, vivendo il Vangelo senza logiche di calcolo e convenienza, in oblazione e riparazione.

Questo tipo di esortazione può suonare sproporzionata agli orecchi di qualcuno: siamo così pochi! È vero, non siamo tantissimi e siamo anche anziani (cfr. i dati statistici in questo CUI, p. 18), ma questo non significa che sia tempo di sbaraccare, che non abbiamo più niente da dire e da condividere. Anzi, l'attuale condizione socio-ecclesiale è un'opportunità per assumere la nostra vocazione e il nostro carisma in modo più responsabile. Non seguiamo l'andazzo del mondo politico o sociale che, di fronte alle difficoltà e nei momenti critici, deve sempre trovare qualcosa o qualcuno da mettere al banco degli imputati, utile paravento per nascondersi alle proprie responsabilità. L'atteggiamento più semplice e necessario è il più dimenticato: guardarsi dentro, fare un sano discernimento su se stessi per crescere nella libertà di donarsi, fare la propria parte nel costruire il Regno nei modi a noi possibili qui e ora.

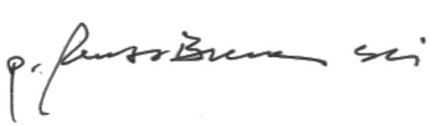
In questa logica ha senso e prosegue anche *il cammino capitolare*. Le due Assemblee provinciali hanno rivelato la buona disposizione di tutti i partecipanti (59% della Provincia) a vivere un discernimento condiviso per un futuro significativo del nostro carisma. La *commissione preparatoria* sta lavorando per predisporre l'*Instrumentum laboris*, sul quale, col 2021, continueremo a lavorare insieme.

Il tempo di pandemia da *Covid-19* continua. Chiedo espressamente a tutti di osservare le norme dettate dal Governo con atteggiamento di responsabilità nei confronti dei confratelli, ma soprattutto con le persone che frequentano le nostre case (dipendenti, ospiti ordinari e occasionali). Oltre a essere *un'attenzione doverosa*, ricordo che ci sono *responsabilità penali* a carico del *rappresentante legale*. Perciò attenzione e *rispetto* nei confronti dei confratelli che hanno questa responsabilità.

Infine, diamo ufficialmente il "bentornato" a p. Maggiorino Madella, che ritornerà in Provincia. Il 23 ottobre sarebbe dovuto partire da Luanda, ma è risultato positivo al *Covid*. Quando avrà superato la quarantena, giungerà in Italia e sarà destinato, almeno temporaneamente, alla comunità di Padova.

Nell'ultimo consiglio provinciale si è deciso che la d.ssa Simona Nanetti, *vicesegretaria provinciale,* invierà tutte le notizie utili e/o necessarie per un'informazione puntuale alla Provincia (CUI, necrologi, memorie liturgiche, ecc.) *a ogni confratello che ha un indirizzo e-mail*.

A tutti voi, e in particolare ai confratelli di Bolognano, il mio ricordo fraterno e la preghiera.



SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0296/2020 Roma, 4 ottobre 2020

Lettera di p. Carlos Luis Suárez Codorniú, Superiore Generale,

in occasione della pubblicazione dell'Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco

Cari confratelli e membri della Famiglia Dehoniana
In occasione della festa di san Francesco d'Assisi, Papa Francesco ci ha consegnato la nuova enciclica "Fratelli tutti", che ieri ha firmato sulla tomba di san Francesco, ad Assisi. Questa nuova enciclica pone al centro la fraternità e l'amicizia sociale.
La pandemia del Covid-19 ha fatto irruzione nelle nostre vite personali, comunitarie, sociali e siamo interpellati a riconoscerci sempre di più tutti fratelli e sorelle fragili sulla stessa barca: "in questo tempo che ci è dato di vivere […], possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato […]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti" (FT 8).
Questa nuova lettera enciclica ha molto da dire anche alla nostra vita dehoniana. L'esperienza di fede di p. Dehon fu simile a quella di san Francesco. Entrambi compresero che "Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4,16). Questa stessa esperienza di fede è anche la nostra esperienza di fede (cf. Cst. 9).
Francesco d'Assisi seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi. Il suo cuore fu senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione (Cf. FT 2-3). P. Dehon ebbe a cuore il "*ministero dei piccoli e degli umili, degli operai e dei poveri*" (Cst. 31) e si impegnò a instaurare il *Regno del Sacro Cuore nelle anime e nelle società*. Anche noi, secondo i segni dei tempi "vogliamo contribuire a instaurare *il regno della giustizia e della carità cristiana nel mondo"* (Cst. 32).
Questa esperienza di fede tuttavia esige che abbiamo un cuore aperto al mondo. In questo senso, la pagina evangelica del buon samaritano (Lc 10,25-37) è una permanente chiamata a vivere la dimensione sociale e politica della nostra fede. Papa Francesco commentando questo passo scrive: "Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano" (FT 69).
P. Dehon commentando questa pagina evangelica scrisse: "Il Buon Samaritano non ha il cuore di un giudice, ma il cuore di un padre, di un fratello e di un amico; e voi sapete chi è il Buon Samaritano, è Gesù" (*La Couronne du Sacré Coeur*, EXT 8035184/5).
Non possiamo rimanere indifferenti al pressante invito che papa Francesco rivolge a ciascuno di noi. Siamo chiamati ad avere il cuore aperto del buon samaritano per affrontare "una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte" (FT 128): le persone emigranti, le crisi umanitarie, il rapporto tra Oriente e Occidente, la globalizzazione, il degrado sociale, una politica migliore, il dialogo sociale, il cammino ecumenico e interreligioso.
Che la lettura e la riflessione di questa nuova enciclica possano far rivivere in ciascuno di noi, nelle nostre comunità e nel nostro apostolato lo spirito del buon samaritano, la sensibilità e l'impegno sociale del nostro fondatore al servizio del regno.
Fraternamente nel Cuore di Cristo,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

Biblioteca dehoniana

ARCHIVIO MUSICALE

SCJ

Lo scaffale dell'archivio musicale raccoglie la musica proveniente dallo Studentato missioni, dalla Scuola apostolica di Albino e da altre case SCJ, Trento e in parte da Monza e da raccolte personali.

Premessa

Il contenuto è stato diviso per tipo di musica, in vista di eventuale consultazione per l'utilizzo o per semplice curiosità. Esso riflette infatti il "glorioso" mondo delle scuole apostoliche in cui il tempo libero veniva utilizzato per infinite prove di canto, di teatrino, di musica "educativa" di intrattenimento; e di ore e giorni passati dai religiosi e aspiranti a imparare a suonare uno strumento, in primis l'harmonium, per poi passare all'onore dell'organo a canne presente nelle case; e ancora il pianoforte, il violino, la fisarmonica, gli strumenti da banda; e poi i cori polifonici e i cori dei canti di montagna. Un mondo tramontato, che può anche suscitare nel dehoniano d'antan qualche nostalgia.

Molto tempo veniva dedicato all'ascolto dei dischi delle Opere liriche, seguendole con gli spartiti o quanto meno con i libretti.

Più tempo ancora veniva dedicato alle prove di canto per imparare delle Messe di autore, mottetti, canti polifonici a voci pari, comitante organo.

Ecco, il presente archivio raccoglie tutto questo materiale, in parte di qualità artistica (opere liriche), in buona parte, agli occhi dell'uomo di oggi, valutabile o modesto o scadente, data anche la mole di materiale prodotto nel settore delle "operette" educative per ragazzi e nella stessa musica sacra.

È impressionante la produzione di musica sacra, per numero di autori e quantità di opere pubblicate, rispetto al poco o nulla uscito negli ultimi trent'anni. L'editore più rappresentato è di gran lunga la Casa musicale Vincenzo Carrara di Bergamo, seguita da Casimiri, Capra e altri minori. Per la musica operistica invece c'è Ricordi e tanti altri editori del passato.

L'archivio riflette molto della vita della Provincia italiana (fino al 1960 unica, poi di quella settentrionale) dei *Sacerdoti del s. Cuore* di Gesù lungo il suo sviluppo temporale di circa un secolo (1920-2020). Il materiale ha seguito pure una classificazione temporale: la produzione degli anni circa 1920-1965; poi quella molto meno abbondante della precedente, del periodo pre- e post- conciliare (1960-1990). Degli ultimi trent'anni, con la chiusura dei seminari minori e il venire meno degli studenti dello Studentato non c'è praticamente più nulla, se non materiale fotocopiato ai fini di alimentare qualche libretto di canti. Non ci sono state più acquisizioni di alcun tipo (né spartiti, né libretti) essendo mutate le condizioni cul-

turali. Sono in estinzione pianisti e organisti così come il concetto stesso di "scuola di canto". Per non parlare neppure di teatro dell'opera, di musica sinfonica e lirica, che oggi si può comodamente ascoltare in camera tramite internet, dove i pezzi e le opere più celebri raccolgono decine di milioni di ascolti!

Una pila di cartoni.

Lo scaffale inizia con una pila di 9 cartoni che contengono centinaia di "libretti" di operette educative, che venivano pubblicate in gran quantità per il mondo dei seminari e degli oratori. Essendo materiale di nullo interesse non è stato messo a scaffale per non seminare inutile polvere dei decenni andati.

Scaffale Fila 1 (a sinistra, a partire dal basso). La fila contiene in ordine alfabetico di autore **opere liriche e sinfoniche**, alcune con Spartito orchestrale completo, altre solo con righi del canto e accompagnamento di pianoforte. È notevole l'opera completa di Wagner rilegata. Di queste opere esistono anche i relativi dischi in vinile: sono nell'armadio che si trova nella stessa sala del2° piano, visibile sull'angolo opposto della parete di questo archivio.

Segue un piano abbondante di **Metodi musicali** per lo studio della musica (sia canto che strumenti vari).

Scaffale Fila 2. Un altro piano abbondante raccoglie la **musica per organo** e harmonium, per lo più in raccolte dell'editore Carrara, che ritroviamo anche più sopra. A seguire è ancora più abbondante fino a fine scaffale la **musica per pianoforte**, che spesso funge anche da base per il canto (di opere) o è riduzione di musica strumentale. Sono numerosi i volumi didattici di esercizi, oltre a quelli già presenti nei metodi per principianti.

Scaffale Fila3. Come prima sezione a portata di mano è presente un ripiano di riviste **e musica sacra prodotta nel periodo del Concilio e subito dopo**. La messa "Vaticano II" è la più nota del periodo. Ben consunte dall'uso si trovano le cosiddette allora "*Messe beat*", in italiano, con accompagnamento di chitarre, tastiere e percussioni: alcune fin troppo banali di parole e di musica per sopravvivere all'usura del tempo. Non può mancare qui l'opera *cult* degli anni del '68: *I Salmi del nostro tempo* di Marcello Giombini, completi i 150 salmi con partitura, libretto e guida. Non mancano Machetta, Bonfitto, Meja le cui messe hanno lasciato tracce nel repertorio nazionale. In un cartone ci sono canti dell'epoca in piccoli fascicoli di Paoline, Pcc ecc.: non molto per la verità e passata senza colpo ferire. Il ripiano centrale contiene tante fotocopie: la musica sacra per la liturgia non può limitarsi ad un singolo album di un editore: deve spaziare su tanti generi e autori. Da qui il proliferare, sia nelle case religiose che nelle parrocchie, di libretti fai da te, di cui si conserva un cartone con alcuni esemplari, tra cui "Uniti nel canto" di p. Bonomini.

L'ultimo ripiano contiene una **miscellanea della Musica sacra,** la stessa che occupa tutta la fila superiore; seguita da una scarsa e piuttosto vecchia selezione di **Musica leggera** anni '50-'70: ma veramente è misera cosa rispetto ai miti della canzone italiana di allora che oggi in internet raccoglie svariate decine di milioni di ascolti per ciascuna canzone.

Scaffale Fila 4. Questa fila è interamente dedicata alla **Musica sacra** presente e cantata nelle case dehoniane fino agli anni '60. È disposta in ordine alfabetico di autore: davvero tanta forse troppa. Tantissime Messe, poi mottetti vari, Vespri, Tantum Ergo con i fogli delle singole parti di polifonia. Nelle case c'erano veri cultori di musica sacra che provvedevano ad acquistare e a insegnare agli allievi quanto veniva con abbondanza prodotto.

Scaffale Fila 5. Tra la musica sacra del '900 un autore amato per la semplicità e il senso religioso delle sue composizioni è stato don Lorenzo **Perosi**: gli si è riservato un ripiano in bella vista, tutto per lui. Segue un piano con le tante riviste (incomplete) e raccolte Carrara di musica e didattica liturgica.

L'ultimo vano della fila raccoglie del materiale difficile da definire. Una rivista esprime bene il contento: La **Melopea educativa**. Si tratta di pubblicazioni per ogni occasione (per il missionario, per il novello levita, per la festa del superiore, per la guerra). Nel periodo a pieno regime delle Scuole apostoliche ogni occasione era buona per tenere impegnati gli apostolini con una musichetta. Melopea appunto: che fa un po' rima con prosopopea, e non solo musicale; ma erano altri tempi.

Scaffale Fila 6. Qui occorre la scala per raggiungere questa fila delle eccellenze musicali dehoniane. Nel primo vano giace un gran numero di copie ancora nuove di *Voci in coro*, ultima raccolta fatta negli anni '80 con p. Oberti, per rallegrare le serate con i **Canti di montagna**. Accanto ad essi ci sono le **operette più famose** spesso ricordate con toni epici dagli antenati scj, quale appunto "Una gara in montagna"; opere per soli maschi si dice nei sottotitoli, a scanso di equivoci.
Il piano alto centrale raccoglie "Musica e assemblea", completa dal n. 1 al 64, con buchi fino al 1992 e poi basta. Segue il manuale di canto sacro scj "***Cantica nostra Deo***", con alcune partiture e diversi cantorini: è la raccolta ufficiale SCJ curata da Carrara in esclusiva per le comunità; voluta da p. Fogarolli provinciale nel 1957: ovvero quando si potevano fare le cose in grande. Da allora di certo ogni dehoniano ha usato più e più volte questa raccolta, magari solo per distinguere i molti Tantum ergo o per la Novena di natale in figurato. Ci sono anche 3 copie superstiti del precedente e analogo *Laudate pueri Dominum*.
In anni post conciliari p. Albiero ha editato un po' di musica per le EDB. In collaborazione con Carrara i Salmi e gli inni di D. M. Turoldo, con musiche di I. Passoni e armonizzazione di Bepi De Marzi: *il Signore è il mio Pastore* è oggi tra i canti in assoluto più noti e usati nel repertorio nazionale; praticamente dimenticati tutti gli altri. Ci sono i Salmi responsoriali di Tassani, qualcosa di don Dino Menichelli, l'autore delle melodie liturgiche del Messale romano; c'è una serie di piccoli album di gruppi vocali degli anni '80-'90 per i campi scuola e affini. Il tutto ha avuto scarsa risonanza: è il caso di dire così trattandosi di musica.
Accanto alla musica dehoniana si trova la raccolta di un dehoniano, p. Enrico Gino Ceroni, che ha composto diversa musica (Inni, Messe) e ha raccolto degli album di musica per organo e libretti di operette e di canti per la liturgia: pur trattandosi di fotocopie, la dignità e l'ordine di queste raccolte merita un posto a sé stante.

L'ultimo vano in alto, dopo il **Cantorale** di musica sacra in polifonia (a voci pari), è riservato al canto **Gregoriano**. I volumi ivi raccolti sono consunti dall'uso pluridecennale. I volumi migliori ogni appassionato che è passato allo Studentato ha pensato bene di tradurli in copia personale: ad es. negli anni '80 giravano almeno 5 copie di ***Liber usualis*** in figurato, l'unica trascrizione che può essere utilizzata dalle generazioni attuali, analfabete del rigo gregoriano. Ne è rimasta 1 sola: e perciò è stato collocato tutto su in alto, almeno è difficile da raggiungere. Accanto all'***Usualis*** ci sono infine altri libretti per i tempi liturgici e i sacramenti e alcuni vecchi manuali di canto gregoriano.
"*Cantate inni, cantate inni con arte*" (Salmo 46)

p. Giacomo Cesano - Bologna, nei giorni del Coronavirus, marzo-2020

ERRATA CORRIGE - Nella copia cartacea del CUI di ottobre figurava il nome di Antonio anziché Giuseppe come marito della signora Mimma Giuri. Ci scusiamo per il refuso.

Memoria del tempo che fu
ALBISOLA 29.09.1960
PRIMA PROFESSIONE

60° «*Carissimi, non vogliamo dimenticare l'evento del 29 settembre 1960 al Noviziato di Albisola. Trascorsi sessant'anni siamo dispersi nel mondo fra Europa, Africa e America del Sud, oltre a quelli che ci hanno lasciato: pp. De Franceschi, Raise, Fattor, Todesco, Benzoni.*
Vi ricordiamo fraternamente e sarebbe bello trovarci, magari a primavera, in numero maggiore di oggi. Un caloroso abbraccio a tutti da p. Mario Peron, Francesco Bertinato, Alfonso Masi e Giuseppe Zamarin, impossibilitato oggi ad essere fra noi qui a Mussolente». Da alfonsomasi@libero.it

Dall'alto al basso e da sn a dx di chi guarda tutti i professi 1960, in neretto gli ordinati vivi e defunti:
1 fila: **p. Zobbi P. (ARG),** Guidetti, Tagliani, **diac. Castagnaro**, **p. Exner (ARG), +p. Todesco**, **p. Comastri (MOZ)**, Zobbi A., **p. Flaim** (già ARG), **+p. Fattor** I., Lanaro, **p. Armellini** (già MOZ);
2 fila: **+p. De Franceschi (MOZ)**, Lokner, **p. Madona**, **p. Gelardi**, Cappellin, **p. Peron**, **p. Inversini A.**, Masi, Pes;
3 fila: **+p. Benzoni**, Bezzi, Bertinato, pp. Torresani (Sup.), Girardi (Prov.), Dal Lago (magister. novitiorum, fino ad agosto era stato p. Dal Fabbro, poi Rettore Collegio internazionale Roma), **+p. Raise (ARG)**, **Zamarin** (già diacono), **p. Bassanelli**.

***

Inv. 647.02 B 37/1

Règlement pour la Retraite du mois

I

1º) Il ritiro mensile inizierà la sera prima. Il grande silenzio sarà scrupolosamente osservato. Ci si preparerà alla meditazione sulla morte.
2º) Meditazione mattutina: sulla morte o su alcune grandi verità.
3º) Esercizio delle 10/11... meditazione o istruzione sulla vita religiosa in generale, o sui Voti e sulla nostra promessa di immolazione.
4º) 11h ¾ Esame particolare sulla nostra vocazione speciale come riportato nel Thesaurus.
5º) Esercizio serale; esame approfondito, commentato dal direttore del ritiro sulle varie virtù, secondo il metodo Verhrmys[3]. Via Crucis.
6º) Tutti abbiano un piccolo taccuino in cui annotare le proprie impressioni, opinioni e risoluzioni.
7º) La sera, all'angelus salvezza, Ammenda onorevole e consacrazione al Sacro Cuore.

II

Nelle case più importanti: Lovanio, Lussemburgo, Sittard, Clairefontaine, Mons, Bergen e Cinq-Fontaines, si ricorrerà alla disponibilità di un religioso venuto il giorno prima per dare gli esercizi e insieme ascoltare le confessioni. A Lussemburgo e Lovanio nulla è cambiato per gli scolastici. Se il giorno prima non potessimo avere un religioso, lo chiederemo almeno per il giorno degli esercizi spirituali. Potrebbe dare l'istruzione mattutina alle 10:00 o alle 11:00 e l'istruzione serale alle 2:00. Dobbiamo attribuire ancor più importanza ai ritiri mensili e annuali poiché il nostro noviziato è molto breve, altri istituti hanno due anni di noviziato e anche un terzo anno dopo alcuni anni di ministero.

DELLA *COLPA* E DEL *CAPITOLO*

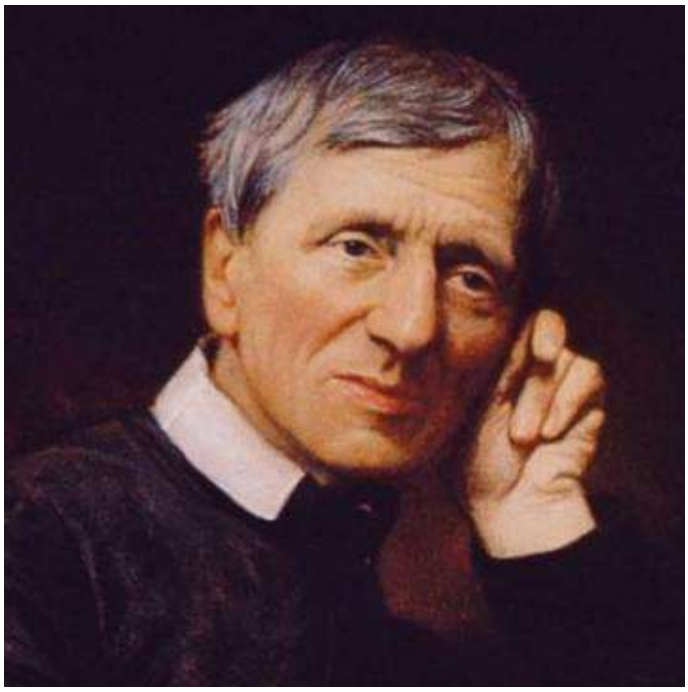
1º) Il primo venerdì del mese durante l'esercizio pomeridiano, faremo la "colpa".
2º) Ciascun religioso, a cominciare dal meno vecchio, farà umilmente un'accusa e ad alta voce e riceverà la penitenza con la massima docilità. Il *Capitolo* si concluderà con il "*Miserere*".
3º) I religiosi si accuseranno di colpe esterne contro le regole e le usanze della casa. Racconteranno anche le colpe degli altri su richiesta del superiore.
4º) Quanto accade nel *Capitolo* deve rimanere nella massima segretezza. Se qualcuno manca di discrezione al riguardo, il superiore lo punirà.
5º) Le penitenze che il superiore o qualsiasi altro investito della sua autorità può imporre, sia in *Capitolo* che in altre occasioni secondo la gravità della colpa, sono le seguenti:

1) essere privato della ricreazione per un tempo determinato, ecc. ...;
2) trascorrere parte della ricreazione nella cappella;
3) inchinarsi e baciare la terra in presenza degli altri per chiedere il loro perdono;
4) servire a tavola;
5) mangiare i pasti in ginocchio;
6) recitare una preghiera particolare;
7) fai un lavoro umiliante: come spazzare, lavare i piatti, ecc.

6º) La penitenza deve essere data con discrezione, nella convinzione che è meglio peccare per troppa bontà che per troppo rigore. Di conseguenza non vi si ricorrerà che per compensare l'inefficacia di un richiamo. Si può anche usare l'indulgenza, comunicando queste penitenze o rimettendole in tutto o in parte.
7º) Di regola, fuori del *Capitolo*, rimproveri e penitenze saranno dati in segreto, a meno che la colpa non si tratti di colpa pubblica o se, per buone ragioni, se ne debba parlare pubblicamente.

***

[3] Non è stato possibile risalire al significato di tale indicazione.



John Henry Newman: armonia della differenza[4]

«Quando papa Francesco canonizzerà domani il cardinale John Henry Newman[5], il primo britannico ad essere dichiarato santo dopo più di quattrocento anni, sarà motivo di celebrazione non solo per il Regno Unito e non solo per i cattolici, ma per tutti coloro che apprezzano i valori da cui è stato ispirato.

Al tempo in cui visse, Newman difese la vita dello spirito contro le forze che degradavano la dignità umana e il destino umano. In quest'epoca in cui egli giunge alla santità, il suo esempio è più che mai necessario, per il modo migliore in cui potrebbe difendersi senza accuse, in disaccordo senza mancanza di rispetto e forse soprattutto, vedere le differenze come luoghi di incontro piuttosto che esclusione. In un'epoca in cui la fede veniva messa in discussione come mai prima, Newman, uno dei più grandi teologi del diciannovesimo secolo, usava la sua intelligenza per una delle domande più urgenti del nostro tempo: quale relazione dovrebbe sostenere la fede? con un'era scettica e secolare? Il suo coinvolgimento nella teologia anglicana prima, poi, dopo la sua conversione, nella teologia cattolica, ha impressionato anche i suoi avversari per la sua intrepida onestà, rigore impeccabile e originalità di pensiero.

Qualunque siano le nostre convinzioni e qualunque sia la nostra tradizione, possiamo solo ringraziare Newman per i doni, radicati nella sua fede cattolica, che ha condiviso con l'intera società: la sua intensa e commovente autobiografia spirituale, e la sua profonda poesia in "*Il sogno di Gerontius*"[6] che, messo in musica da

---

[4] Editoriale di S.A.R. il Principe Carlo del Galles presente alla Messa di canonizzazione del card. John Henry Newman, celebrata da Papa Francesco in Piazza San Pietro , pubblicata nell'edizione del 13.10.2019 de L'Osservatore Romano.

[5] San Giovanni Enrico Newman Cardinale oratoriano, 9 ottobre : Londra, Regno Unito, 21 febbraio 1801 – Birmingham, Regno Unito, 11 agosto 1890 . John Henry Newman nacque a Londra il 21 febbraio 1901, da madre ugonotta e padre di orientamento religioso molto tollerante. Le sue idee in fatto di religione cominciarono a deviare gradualmente da quelle della Chiesa Evangelica d'Inghilterra, di cui era membro, finché non si convertì definitivamente al Cattolicesimo nel 1845; subito dopo, venne ordinato sacerdote nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Nel 1879 fu creato cardinale da papa Leone XIII. Morì l'11 agosto 1890 a Edgbaston, sede dell'Oratorio di Birmingham, a causa di una polmonite. È stato beatificato a Birmingham il 19 settembre 2010 da papa Benedetto XVI e canonizzato il 13 ottobre 2019 da papa Francesco in piazza San Pietro a Roma. La sua memoria liturgica cade il 9 ottobre, data della sua recezione nella Chiesa Cattolica. I suoi resti mortali, in seguito alla ricognizione canonica precedente alla beatificazione, sono stati trovati completamente decomposti.

[6] ***Il sogno di Geronte***, op. 38, è un'opera per voci e orchestra in due parti e tredici movimenti, composta da Edward Elgar nel 1900, basandosi su un testo dal poema di John Henry Newman. Riferisce il viaggio dell'anima di un uomo pio davanti a Dio finendo in Purgatorio. Elgar non approvava l'uso del termine "oratorio" per la sua opera, che è largamente considerata il suo miglior lavoro corale e per alcuni il suo capolavoro. L'opera fu composta per il *Birmingham Triennial Musical Festival* (1900) tenuto nel Municipio di Birmingham il 3 ottobre 1900, nel . La *Prima* non fu felice come interpretazione, migliori le successive esecuzioni in Germania. Nel primo decennio dopo la prima, il dogma cattolico romano nella poesia di Newman causò difficoltà alla esecuzione dell'opera nelle cattedrali anglicane; con testo rivisto fu utilizzato per le esibizioni al *Three Choirs Festival* fino al 1910.

Sir Edward Elgar - un altro cattolico di cui tutti i britannici possono essere orgogliosi - ha regalato al mondo musicale uno dei capolavori corali più duraturi che ci sono. Al culmine del "*Sogno di Gerontius*", l'anima, avvicinandosi al cielo, percepisce qualcosa della visione divina:
"*Un'armonia misteriosa // Mi sommerge, come il rumore serio // E solenne di molti fiumi*". L'armonia richiede differenza. Il concetto è al centro della teologia cristiana nel concetto della Trinità. Nella stessa poesia, Gerontius dice:
"*Credo davvero e fermamente // Che Dio è tre e Dio è uno"*». Come tale, la differenza non è da temere. Newman lo dimostrò non solo nella sua teologia e lo illustrò nella sua poesia, ma lo dimostrò anche nella sua vita. Sotto la sua guida, i cattolici si integrarono completamente nella società, che a sua volta divenne più ricca come comunità di comunità.
Newman si impegnò non solo con la Chiesa, ma con il mondo. Mentre si impegna con tutto il cuore nella Chiesa per la quale ha attraversato così tante prove intellettuali e spirituali, ha avviato un dibattito aperto tra cattolici e altri cristiani, aprendo la strada a ulteriori dialoghi ecumenici. Dopo il suo accesso al Cardinalato nel 1879, prese il motto "*Cor ad cor loquitor*" (il cuore parla al cuore), e le sue conversazioni al di là delle derive confessionale, culturale, sociale ed economica, furono radicate in questa amicizia intima con Dio. La sua fede era veramente cattolica in quanto abbracciava tutti gli aspetti della vita. È con questo stesso spirito che noi, cattolici o meno, possiamo, nella tradizione della Chiesa cristiana attraverso i secoli, abbracciare la prospettiva unica, la particolare saggezza e intuizione portate alla nostra esperienza universale da questa anima unica. individuale. Possiamo essere ispirati dai suoi scritti e dalla sua vita anche se riconosciamo che, come ogni vita umana, era inevitabilmente imperfetta. Lo stesso Newman era consapevole dei suoi difetti, come l'orgoglio e l'atteggiamento difensivo che non corrispondevano ai suoi ideali, ma alla fine lo rendevano solo più grato alla misericordia di Dio. La sua influenza è stata immensa. Come teologo, il suo lavoro sullo sviluppo della dottrina ha dimostrato che la nostra comprensione di Dio può crescere nel tempo e ha avuto un profondo impatto sui pensatori successivi. I cristiani hanno visto la loro devozione personale sfidata e rafforzata dall'importanza che ha dato alla voce della coscienza. Quelle di tutte le tradizioni che cercavano di definire e difendere il cristianesimo erano grate per il modo in cui riconciliava fede e ragione. Coloro che cercano il divino in quello che può sembrare un ambiente intellettuale sempre più ostile trovano in lui un potente alleato che ha difeso la coscienza individuale contro lo schiacciante relativismo. E ciò che è forse il più rilevante oggi, quando abbiamo assistito a troppi attacchi gravi da parte delle forze di intolleranza contro le comunità e gli individui, inclusi molti cattolici, a causa delle loro convinzioni, è quello di una persona che ha difeso le sue convinzioni nonostante gli svantaggi dell'appartenenza a una religione ai cui fedeli era nega la piena partecipazione alla vita pubblica. Durante tutto il processo di emancipazione cattolica e il ripristino della gerarchia cattolica, è stato il capo di cui il suo popolo,

la sua Chiesa e il suo tempo avevano bisogno. La sua capacità di calda cordialità personale e generosa amicizia è evidente nella sua corrispondenza. Ci sono più di 30 volumi delle sue lettere, molte delle quali, in modo rivelatore, non sono indirizzate ad altri intellettuali e leader eminenti, ma alla sua famiglia, agli amici e ai parrocchiani che hanno cercato la sua saggezza.
Il suo esempio ha lasciato un'eredità duratura. In quanto educatore, il suo lavoro ha avuto una profonda influenza a Oxford, Dublino e oltre, mentre il suo trattato, *The University Idea*[7], rimane un testo determinante fino ad oggi. Il suo lavoro - spesso trascurato - sull'educazione dei bambini riflette il suo impegno a garantire che i giovani di ogni ceto sociale traessero vantaggio dalle opportunità offerte dall'apprendimento. Come anglicano, ha guidato questa Chiesa alle sue radici cattoliche e, come cattolico, era pronto a imparare dalla tradizione anglicana, ad esempio promuovendo il ruolo dei laici. Ha ristabilito la fede nella Chiesa cattolica mentre si stava riprendendo in una terra dalla quale era stata sradicata. Oggi la comunità cattolica britannica ha un debito incalcolabile per il suo instancabile lavoro, così come la società britannica ha motivo di ringraziare questa comunità per il suo contributo incommensurabilmente prezioso alla vita del nostro paese. Questa fiducia si esprimeva nel suo amore per il paesaggio inglese e la cultura del suo paese natale, a cui ha dato un contributo tanto straordinario. Nell'*Oratorio* da lui fondato a Birmingham, che oggi ospita un museo dedicato alla sua memoria e una comunità attiva di fedeli, assistiamo alla realizzazione in Inghilterra di una visione che trasse da Roma, che ha descritto come "*il posto più bello della terra*". Portando la Congregazione di Oratoriani dall'Italia in Inghilterra, Newman cercò di condividere il suo carisma dell'educazione e del servizio. Amava Oxford, accrescendo la sua grazia non solo con prediche appassionate e accademiche, ma anche con la bella chiesa anglicana di Littlemore, creata dopo una visita di studio a Roma dove, cercando una guida per il suo cammino spirituale e riflettendo su nel suo rapporto con la Chiesa d'Inghilterra e il cattolicesimo, scrisse il suo amato inno "*Lead Kindly Light*" ("Guidami dolce luce"). Quando alla fine decise di lasciare la Chiesa d'Inghilterra, lasciò la congregazione a Littlemore in lacrime e il suo ultimo sermone era intitolato "La separazione degli amici". Mentre celebriamo la vita di questo grande britannico, questo grande uomo della Chiesa e, possiamo ora dire, di questo grande santo, che colma le lacune tra le tradizioni, è giusto che ringraziamo per l'amicizia che, nonostante la separazione, non solo è durata, ma è stata rafforzata. Nell'immagine della divina armonia che Newman ha espresso in modo così eloquente, possiamo vedere come, alla fine, seguendo con sincerità e coraggio diversi percorsi su cui la coscienza ci chiama, tutte le nostre divisioni possono portare a una migliore comprensione e tutti i nostri modi di essere possono trovare una casa comune».

[7] Cfr. John Henry Newman, L'idea di Università, tr. it. a cura di L. Obertello, Vita e Pensiero, Milano 1976, pp. 201-203 e pp. 211-213.

Albisola Superiore

Lui chi è?

Angelo Giusto

Sono trascorsi esattamente quarant'anni da quando ***Angelo Giusto*** ha iniziato il suo lavoro come segretario al Santuario della Madonna della Pace di Albisola: dapprima ha affiancato Mario Prato, poi nel momento in cui questi si è licenziato per entrare in noviziato, lo ha sostituito. Angelo aveva appena concluso gli studi di ragioneria e il servizio militare; era alla sua prima esperienza lavorativa. Sposato e padre di due figlie, fin dall'inizio si è distinto per le sua preparazione tecnica, ma anche per la sue capacità pratiche ed operative.

Non c'è un lavoro che non sappia fare: segretario, amministratore, meccanico, elettricista e, ultimamente, anche ottimo cuoco. Per la comunità di Albisola è stato e continua ad essere un valido collaboratore. Sono pochissimi i confratelli della nostra Provincia che non l'hanno mai incontrato.

In questi ultimi quarant'anni ad Albisola si sono avvicendate decine e decine di padri, ma Angelo Giusto – *nomen omen* – è ancora lì, affezionatissimo alla *Pace* ed entusiasta del suo lavoro, come il primo giorno di quarant'anni fa, quando p. Pezzotta l'ha *reclutato*.

Lorenzo Cortesi

***Estratto del Prot. 030/2020, p. 2: «la collaborazione dei laici e il loro coinvolgimento in alcuni ruoli significativi**:* per la Segreteria provinciale abbiamo già assunto…; come membro esterno del CAE e consulente per i rapporti con Enti e Associazioni abbiamo nominato…; come referente e responsabile della conduzione e gestione della attività informatica che fa capo alla Provincia (…) stiamo firmando un accordo di incarico…; come membro della redazione di *Settimananews*… abbiamo assunto …».
Il CUI presenterà in futuro collaboratrici e collaboratori ITS, nonché presenti nelle case.

NOVEMBRE

1. Vous ne verrez en tous que votre Dieu, ses dons, son amour. Dieu sera tout en tous (1 Co 15, 28).

2. *Quelques semaines avant sa mort*. Je ne vis plus en esprit que dans l'autre vie. Je vis avec la sainte Trinité, avec le Sacré-Cœur, avec Marie et Joseph, avec mes saints patrons et amis du ciel. Je me rappelle toutes les personnes pieuses que j'ai connues dans ma vie, je pêne à les revoir.

3. Ô Église catholique, que tu es aimable! Tu es née du caté de mon Sauveur, comme Ève du côté d'Adam, et le Christ a dit de toi: l'os de mes os et la chair de ma chair (Gn 2, 23). Tu es aimable de l'amabilité du Christ ton Chef et de tous les saints, tes membres.

4. Dieu s'est fait homme pour constituer l'Église son Épouse et l'orner des richesses de sa grâce. Unissons-nous à l'Église dans la communion des saints.

5. Ce n'est pas manquer à l'humilité que de vouloir devenir un saint. Dieu veut être loué de ses saints et par eux. Si nous nous faisons saints, c'est en l'aimant et en le glorifiant de plus en plus.

6. *On ouvrit le livre de la vie, les morts furent jugés chacun selon ses œuvres* (Ap 20, 12). [...] Ce sera le jugement. Sans trop craindre il faut craindre assez. Mettons notre confiance en l'infinie miséricorde de Dieu.

7. C'est par l'Eucharistie que Jésus veut vivre et régner au milieu de nous. Tout est coordonné à l'Eucharistie. C'est elle qui fait les saints, qui fait la civilisation, qui fait l'art chrétien.

8. Nous sommes devant Dieu, les anges et les saints avec un bandeau sur les yeux, parce que nous ne percevons pas directement ce qui ne tombe pas sous nos sens. N'oublions pas que c'est à la mort que ce bandeau nous sera arraché, et n'agissons pas comme si rien n'existait que ce que nous voyons.

9. Accordez-moi, ô mon Dieu, la grâce d'une bonne mort. [...] Que je meure comme Jésus, victime d'amour pour son divin Père et pour le salut de tous!

10. Je vis avec mes saints: leurs statues, leurs reliques sont dans ma chapelle, leur amour est dans mon cœur. Les saints sont les vrais surhommes, leur fréquentation élève et ennoblit.

11. Allons en esprit à la montagne des Béatitudes, au milieu de toute cette foule enivrée d'enthousiaste reconnaissance pour celui qui vient de guérir tant de malades. C'est là que le Christ renouvelle la promulgation du décalogue et en donne la plus sublime interprétation.

12. Le Sauveur, [...] dans le sermon sur la montagne nous montre comme idéal du caractère la soif de la justice, la douceur, l'humilité, la patience, la constance, l'abnégation, le sacrifice.

13. À l'oraison, à l'adoration, j'énumère les saints qui me sont le plus chers autour de Jésus enfant, auprès de Jésus enseignant les Apôtres, l'ensemble des docteurs, des confesseurs et fondateurs, des saints préférés, puis les saints de nos congrégations, mes amis et parents qui sont au ciel. C'est une messe spirituelle dans une belle communion.

14. Notre barque est fragile, c'est la persécution, mais cela ne doit pas nous décourager. Notre Seigneur était lui aussi un danger pour la sécurité publique au temps de Pilate. Il nous faut un grand courage, soutenu par un grand amour.

15. Sainte Gertrude appelle Jésus sa perle [...] Elle a trouvé une perle qui était Jésus, elle faisait continuellement des offrandes à Jésus au point que Jésus est venu habiter dans son cœur. Elle est le docteur de la louange et du désir.

16. Notre Seigneur enseigne à sainte Gertrude à sanctifier ses repas, son travail, son repos et son sommeil,

en les unissant aux intentions du divin Cœur. Prenons cette habitude si salutaire.

17. Heureux ceux qui sont doux de la douceur puisée au Cœur doux et humble de Jésus. Elle possède la terre en gagnant le cœur de ceux qui l'entourent pour les porter à Dieu. Avec elle on devient meilleur.

18. C'est dans le Christ seul et dans la ressemblance avec lui que saint Paul met sa confiance (cf. Ph 3, 9-10).

19. La vérité et la charité ont été les deux grandes passions de ma vie, et je n'ai qu'un désir, c'est qu'elles soient les deux seuls attraits de l'œuvre que je laisserai, s'il plaît à Dieu.

20. La charité du Cœur de Jésus devenait une pitié profonde en face des grandes misères de l'humanité. Il manifeste sa pitié à chaque page de l'Évangile. Il agit, il console, il assiste, il guérit, et il veut que vous fassiez de même.

21. Jésus a pitié de ces familles que la maladie et la mort ont jetées dans une extrême douleur. Il a pitié des pauvres pécheurs. Il a pitié de tout le peuple, de cette foule qui est opprimée par des injustices sans nombre et qui ne rencontre ni charité ni compassion.

22. Sainte Cécile aimait à chanter, mais c'était pour Dieu. Elle avait toujours présents à son cœur les mystères de l'Évangile.

23. Il y a près du Sauveur une couronne de saints disciples, et le Sauveur m'y a préparé une place. La voie à suivre est celle des saints: le renoncement, la fidélité aux petites choses, l'union avec Notre Seigneur.

24. Je suis en vous comme la Tète et le Cœur et je répands en vous qui êtes mes membres la vie et le mouvement. C'est mon cœur qui est en vous. Si vous saviez combien cette vie toute surnaturelle est suave et avantageuse, vous n'hésiteriez pas un instant.

25. Zèle pour le règne de Notre Seigneur. Je dois le faire régner d'abord dans ma vie privée, en lui soumettant toute ma volonté, toutes mes actions. Je dois travailler à son règne social par l'apostolat et par la vraie doctrine.

26. Les peuples manifestent maintenant une tendance à la paix universelle. Ils cherchent un accroissement de justice et de charité en faveur des classes laborieuses. Ils comprennent que le Christ seul et son divin Cœur peuvent inspirer aux hommes cet esprit nouveau.

27. Celui qui m'aime aime mon Père et est aimé de lui. On ne peut aimer l'un sans l'autre. C'est en Notre Seigneur particulièrement que son Père est aimé, parce que c'est par lui, son Fils, qu'il s'est manifesté.

28. Jésus Christ, quelle lumière pour mon âme, quel stimulant pour mon cœur, si je contemple ses mystères, si je lis dans son Cœur la tendresse et la force de son amour! Le connaitre, l'aimer, c'est vivre. C'est participer aux flots de vie qui découlent de son Cœur.

29. Les artistes des catacombes ont représenté le divin Pasteur avec le troupeau de son Église. Il y a des brebis qui regardent le Pasteur avec tendresse et qui l'écoutent avec attention. D'autres détournent la tète, en se montrant méprisantes. De quel côté té vais-je me ranger?

30. André conduit Simon son frère au Seigneur. Ils se font tous deux ses disciples. Il devint un de ses disciples les plus intimes. Seigneur, par l'intercession de saint André, donnez-moi l'intelligence, l'amour de la croix.

Comunità di Castiglione dei Pepoli

Progetto Apostolico Comunitario[8]

«Riprese le indicazioni del Progetto apostolico provinciale (n. 13) rivisitato dall'XI Capitolo provinciale (2014), la *Comunità*, sollecitata dalla lettera conclusiva della *Visita canonica* (Prot. A014/2020 del 24 febbraio), ha avviato la stesura materiale del Progetto apostolico *comunit*ario.

In tal modo ha recepito le sollecitazioni della lettera ricordata, recuperato quanto nel 2014, senza peraltro configurarlo come PAC canonicamente inteso, aveva prodotto e fatto pervenire al Superiore provinciale *pro tempore* come *restituzione* in tema di vita comunitaria in prospettiva pastorale, in coerenza con il ridimensionamento avviato in Provincia partendo da progetti concreti e condivisi, con prospettive nuove. In quel testo si legge: "*coinvolgimento delle forze esterne (famiglie, laici…), convergenza di intenti anche pratici, attenzione al popolo di Dio (decisioni che non riguardano solo noi), realismo* (*comunità possibili con confratelli che provino a mettersi in gioco senza appesantire la vita comune o bloccare il confronto*").

Si dice poi che è "*importante scoprire come fare pastorale oggi, in un modo completamente diverso, coordinando attività e compiti di ciascuno, all'interno di una pastorale condivisa, mostrando quell'unità che chiediamo agli altri (distinguendo gli ambiti per far crescere tutte le comunità a noi affidate)*"; si precisa infine che, "non è la pastorale che detta la nostra vita religiosa, ma viceversa" e che è importante aiutarsi a "crescere per far crescere gli altri…".

In materia di unità pastorali – la *Comunità* dehoniana è qui a servizio di una di esse e serve anche nell'area di Piano del Voglio un gruppo di quattro parrocchie – si dice che sono una buona cosa se pensate in modo corretto e configurate stando attenti a situazioni tra loro diverse.

La chiave che rende fruttuosa la presenza di una Comunità dehoniana in una unità pastorale è sintetizzabile nell'avverbio *insieme.* I religiosi dehoniani impegnati nella pastorale parrocchiale devono *insieme* essere esperti di fraternità e comunione, leggere *insieme* i cambiamenti che caratterizzano il contesto umano in cui operano, lasciarsi illuminare *insieme* dalla Parola per potere indicare la strada a quanti sono loro affidati. In sintesi le "unità pastorali possono essere il modo naturale di gestire la pastorale diretta" (cfr. Pier Luigi Carminati, Riflessioni sulla Restituzione, Castiglione dei Pepoli gennaio 2014).

In quel testo si fa riferimento al tema della povertà non solo in quanto voto e punto della spiritualità dehoniana, ma come "*scelta personale di essenzialità opposta alla logica del consumo*", vissuta come attuazione di un confronto "*con le famiglie che sono sempre più vigilanti sui consumi*" nell'attuale severa situazione economica.

Nel variare di situazioni temporali e presenze personali, la *Comunità* dehoniana di Castiglione si propone di testimoniare il Vangelo con il proprio stile di vita, servire "la Chiesa e la gente del luogo cercando di rendere la propria presenza un *dono e una grazia (…) per la comunità cristiana delle zone pastorali*" dell'Appennino bolognese oltre che per i membri della stessa Comunità. Il vissuto comunitario, nella sua

---

[8]*Benché la presenza dei dehoniani a Castiglione risalga agli anni '30, la cura pastorale della parrocchia ha avuto inizio solo nel 1962. Con il diminuire dei parroci diocesani, sono state assunte le parrocchie delle frazioni: Le Mogne, San Damiano, Trasserra, Creda, Sparvo, affidate a singoli confratelli. È del 2008 l'avvio del progetto diocesano di Unità pastorale con la formula dei parroci in solido. Le parrocchie sopravvissute alla soppressione post-concordataria (che ha incorporato San Damiano a Trasserra), pur rimanendo giuridicamente autonome, furono affidate collettivamente alla Comunità.*

Negli anni la composizione della Comunità è variata di numero e componenti, stabilizzandosi in quattro persone. Del 2015 è l'affidamento canonico a un membro specifico della Comunità di quattro parrocchie nel comune di San Benedetto Val di Sambro (Montefredente, Piano del Voglio, Qualto, Sant'Andrea Val di Sambro), non inserite nell'UP. Sono state poi aggiunte all'UP (2016) le parrocchie di Lagaro e Burzanella (con Monteacuto Ragazza). Oggi la Comunità dehoniana serve 11 parrocchie site nei comuni di Castiglione, Camugnano, Grizzana, San Benedetto (sette nell'UP, quattro a parte).

La giornata della Comunità religiosa è imperniata sulla Liturgia delle ore, vissuta con qualche partecipazione anche dei fedeli, la messa feriale in due parrocchie dell'UP e in due di San Benedetto, il consiglio di famiglia (incontri di Lectio, lettura e riflessione di testi dehoniani, diocesani o pontifici, programmazione pastorale). La domenica è dedicata alle celebrazioni eucaristiche nelle varie parrocchie, per un totale di 12.

L'età media, con gli ultimi cambiamenti, è passata dai precedenti 61 anni agli odierni 66,6. Comunità da collocarsi nella "media dehoniana", quella di Castiglione dei Pepoli è impegnata in un cammino verso una maggior coesione ed una programmazione sempre più comunitaria.

autenticità, non mortifica l'impegno apostolico della *Comunità* e dei suoi membri, che lo stimano indispensabile per la sua crescita e la sua migliore qualità apostolica.
Anche prima di averlo scritto nero su bianco nel suo PAC, la *Comunità* si è assunta la responsabilità di vivere in fraternità, aperti gli uni agli altri in spirito di servizio *ad intra* e *ad extra*. Tale impegno si associa a tutte le altre dimensioni comunitarie: dal rispetto all'accoglienza, dalla tolleranza al dialogo, dalla comunicazione franca e veritiera alla correzione fraterna misericordiosa, dalla "*disponibilità a dire cose delicate e importanti per la crescita nonché a lasciarsele dire, accogliendole come un intervento della grazia*" (cfr. Prot. A014/2020).
Vivendo la consuetudine dehoniana di sempre, nonostante i tanti impegni apostolici esterni, la *Comunità* è fedele alla preghiera propria e liturgica del mattino e della sera (oblazione, liturgia delle Lodi, adorazione, celebrazione del Vespro, santa messa nelle varie Parrocchie), rispetta una regolare cadenza periodica del C.d.F. come momento di ascolto, confronto, verifica (cf. DP 101 – 106) con meditazione/l*ectio divina* (cfr. DP 33 a).
La condivisione pastorale, anche informale, è promossa e coordinata, ciascuno per la sua parte, dal Superiore e dai membri della *Comunità* (animazione della fraternità religiosa e comunitaria e della fedeltà a un confronto reciproco, collegamento e organizzazione del ministero) con attenzione al servizio della zona di Piano del Voglio affidato personalmente a un membro della *Comunità*.
Nelle diversità che li segnano, i membri della *Comunità* cercano di valorizzarle e viverle come opportunità di vedere le cose anche da altri punti vista. Questo comporta *correttezza*, *rispetto*, *discernimento* (cfr. Rm.12,2), *cordialità* nel gareggiare in *stima reciproca* (cfr. Rm 12,10b) in una *fraternità di fatti* non di sole parole, in *autenticità* e *correttezza relazionale* fondate su riferimenti evangelici e rimandi alle ispirazioni della *Regola di vita* (cfr. n. 3).
L'*impegno pastorale* per la gente del luogo qualifica in modo tutto particolare, benché non univoco, la vita comunitaria della *Comunità* attenta alla *disponibilità*, *responsabilità* e *condivisione dei servizi* vissute al suo interno e a partire dalle cose di ogni giorno: *accoglienza reciproca, regolarità, puntualità alla preghiera e agli atti comuni, attenzione fraterna, comunicazione franca, fedeltà nel servizio*.
Il ruolo sia del superiore della *Comunità* sia del moderatore della *Unità pastorale*, tratto rilevante della vita comunitaria e pastorale, li impegna secondo il rispettivo compito a animare e coordinare il lavoro di tutti ascoltando, consultando, coinvolgendo, condividendo. A sua volta ognuno dei membri della *Comunità* sa di essere tenuto a partecipare, coinvolgersi e condividere la pianificazione di tale progetto comune come insieme è stato programmato.
Il C.d.F. è dalla *Comunità* considerato indispensabile per essere in sintonia con la realtà comunitaria e pastorale, alimentare la fraternità e la correzione fraterna oltre che *luogo* di *formazione permanente* informale. La vita fraterna nella *Comunità* ne è anche la prima missione (cfr. Cst 60-63): a livello locale e provinciale essa è un dono affidato a ognuno, dalla cui consistenza interna dipendono la crescita spirituale di tutti e la qualità dell'incidenza apostolica sul territorio (cfr. Cst 59). Per questo i membri della *Comunità* sono impegnati a essere e vivere condividendo talenti, intuizioni e ispirazioni nella realizzazione dell'unico progetto in spirito di obbedienza religiosa.
La tensione tra bene della persona e bene della *Comunità*, bene della *Comunità* e impegno apostolico, se vissuta senza assolutizzazioni di sorta è una dialettica feconda che comporta armonizzazione delle parti: la comunità aiuta a realizzare la vocazione personale, il singolo concorre al progetto della *Comunità*, singolo e comunità operano per la missione. Il tutto si intende coniugato in un'ottica di fede e all'interno di un progetto comunitario che fa sintesi di attese e creatività dei singoli e nel quale le qualità e i doni sono valorizzati, i limiti fatti oggetto di comprensione e misericordia. (cf. PAP 16 – 20). Di qui l'importanza del discernimento nei momenti di programmazione e verifica comunitarie oltre che nei C.d.F. (cf. DP 105s.).
La *Comunità* è attenta ai confratelli vecchi, malati, in difficoltà; favorisce ascolto e confronto con i laici della più ampia collettività parrocchiale insieme ai quali si pone al servizio della Chiesa locale.
Nella *Casa parrocchiale* si praticano accoglienza e ospitalità e si segue un orario che fa sintesi delle esigenze della vita pastorale e di quella comunitaria.
Se, come ricordato, la vita di preghiera della *Comunità* rimanda alle pratiche che il PAP determina per i Dehoniani ITS (cf. nn. 19 – 38), la sua missione (cfr. Cst 30.60-62) mira a essere «*testimonianza profetica*…[del Vangelo] *con la grazia di Dio*» e impegno «*per l'avvento di una umanità nuova in Gesù Cristo*» (Cst 39). Tutto ciò in fedeltà all'eredità di p. Dehon e avuta attenzione al sentire sociale e culturale del tempo, condividendo i problemi e discernendo forme di apostolato in sintonia con il carisma dehoniano».

Resoconto della Provincia ITS 2020

2

Periodo 1º aprile - 30 settembre

Basta riempire le celle con fondo bianco. Il resto verranno riempite automaticamente.

ATTENZIONE! Quando i valori devono essere **negativi**, il numero deve essere preceduto dal segno "-". Esempio: **-2**

	Vescovi	Sacerdoti	Diaconi	Scol. Voti perpetui	Fratelli v. perpetui	Scol. Voti temp.	Fratelli v. temp.	Totale Professi	Novizi
Inizio del periodo	**0**	**120**	**1**	**1**	**11**	**1**	**0**	**134**	**0**
Ingressi nel Noviziato								**0**	
A. Prima Professione								**0**	0
B. Riammessi								**0**	
C. Profes. Perpetua						0	0	**0**	
D. Ordin. Diaconi				0				**0**	
E. Ordin. Sacerdoti			0					**0**	
F. Ordin. Vescovi								**0**	
G. Cambio status					0		0	**0**	
H. Trasferiti d'altra Prov								**0**	
I. Trasferiti a altra Prov								**0**	
J. Defunti		-4			-1			**-5**	
K. Usciti dalla Congreg.								**0**	
Numero a fine periodo	**0**	**116**	**1**	**1**	**10**	**1**	**0**	**129**	**0**

NUOVO INDIRIZZO

Comunichiamo il nuovo indirizzo di p. Lorenzo Cortesi:

Piazza dell'Assunta n. 7
17015 Celle Ligure (SV)

LE CASE DI FORMAZIONE

«176 Casa Sacro Cuore Trento
È la prima Scuola Apostolica sorta dopo la fondazione della Provincia Italiana.
177 Il 27 giugno 1930 p. Alfonso Franceschetti giunge a "*Villa degli Ulivi*" alle Laste di Cognola, borgo poco sopra Trento; ma l'inaugurazione ufficiale della nuova opera si farà il giorno dell'Immacolata, festa sempre cara e sempre bella a Casa "Sacro Cuore"[9].
178 In contrasto con il nome poetico, "Villa degli Ulivi" non era né bella né adatta o adattabile a Scuola Apostolica; perciò si viveva in affitto alla ricerca di un nido o di un posto adeguato.
179 Gli inizi furono simili a quelli di ogni nostra casa: povertà assoluta; quindi stenti, sacrifici ed intenso lavoro di segreteria[10]. Però p. Franceschetti aveva già fatto le ossa a tutte queste cose, fin da alunno, sia ad Albino che a Bologna e durante il noviziato di Albisola. Perciò non si spaventò, né della miseria, né del lavoro.
180 Gli alunni del primo anno erano 12 e la nota dominante un clima semplice di famiglia, che ha lasciato tanta nostalgia in chi l'ha vissuto[11].
181 Nel 1932 si acquistò un ampio terreno poco fuori città, sulla strada Trento-Verona e subito si iniziò la costruzione. Tuttavia, si poté entrare nel nuovo edificio solo nel marzo del 1934. "*E con casa nuova, anche disciplina nuova*"[12].
182 Ma la città di Trento ha clima continentale e quindi caldo d'estate. Ecco dunque affacciarsi la necessità di una residenza estiva per gli alunni. Dopo una fugace esperienza a Bosco di Civezzano, verso la fine del 1935 si comperò a Santa Giuliana di Levico una ariosa villetta che, adattata ed ingrandita, venne chiamata *Villa Gasparri*[13]. Con l'aumento degli alunni divenne quasi subito insufficiente, e a due riprese, negli anni 1953 e 1963, si dovettero fare altre importanti costruzioni. E il complesso cambiò di nuovo nome: non più *Villa Gasparri*, ma *Villa Sacro Cuore*[14].
183 La guerra 1939-1945 arrestò lo sviluppo della *Casa Sacro Cuore* di Trento: i locali furono occupati dal Comando Tedesco e la comunità si sciolse. Alcuni alunni si recarono ad Albino a completare il ginnasio, mentre altri furono portati nella Villa di Santa Giuliana di Levico assieme ai Padri; ma i più dovettero essere restituiti alle famiglie[15].
184 Nel periodo post-bellico si incomincia con slancio la ripresa ed il conseguente ingrandimento dell'edificio. Prima timidamente con un semplice portico, poi in modo dinamico con il raddoppio della costruzione preesistente (1950)[16], l'erezione dell'ala ovest (1951) e di quella del lato est (1955). La grande chiesa nasce fra il 1951 e il 1954 e viene consacrata in occasione della festa del Sacro Cuore di quell'anno. A coronamento di tutta la struttura esterna della *Casa Sacro Cuore*, all'Immacolata dello stesso anno si inaugura la bella grotta di Lourdes.[17]
185 Negli anni successivi viene perfezionata la sistemazione interna della Casa e si fanno alcune modifiche richieste dalla nuova impostazione dell'Opera, come la pavimentazione ad asfalto del cortile, la palestra ed i campi da gioco [18].
186 È difficile per non dire impossibile (anche se molto utile), sintetizzare con poche frasi i vari metodi usati in tutti questi anni a *Casa Sacro Cuore*, per la formazione umana e spirituale degli alunni. È però possibile dare il

[9] Cronaca della Casa "Sacro Cuore" di Trento.
[10] Idem.
[11] Idem.
[12] Idem.
[13] Idem.
[14] Idem.
[15] Idem.
[16] Idem.
[17] Idem - Cf. C.U. degli anni citati.
[18] Cronaca della Casa "Sacro Cuore". Cfr. CU degli anni citati.

numero complessivo degli alunni della Casa di Trento che sono stati consacrati sacerdoti del Signore nel nostro Istituto: sono in tutto 101[19]. E questo è un frutto spirituale incalcolabile.

187 Scuola Missionaria, Padova. Da qualche anno, tra i Padri addetti alla formazione si era andata formando la convinzione che si sarebbe potuto dare agli alunni del ginnasio superiore di Albino e di Trento una formazione più omogenea e più adatta alla loro età e psicologia, qualora fossero stati accolti in una casa tutta e solo per loro.

188 Il 7 settembre 1958, il Superiore della Provincia Italiana chiede al Vescovo di Padova, mons. Girolamo Bartolomeo Bordignon, il consenso di costruire nella zona del *Crocifisso*, alla periferia della città, una Scuola Apostolica ed una parrocchia. La risposta è immediata e favorevole[20].

189 Tuttavia dovranno passare ancora alcuni anni prima che la nuova casa possa essere costruita e sia funzionante. Questo avverrà soltanto il 9 novembre 1961, cioè più di un anno dopo l'erezione della Provincia Italiana Settentrionale[21].

190 La cronistoria di questa casa è molto breve ed altrettanto semplice:

- dal 1° ottobre 1965 le classi del ginnasio superiore, che si tengono alla Scuola Missionaria di Padova, vengono riconosciute come sezione staccata dell'*Istituto Parificato Gregorio Barbarigo* della città[22];
- dopo anni di attesa e di progetti, la Scuola Missionaria l'8 dicembre 1967 riesce ad avere una Cappella accogliente e funzionale[23], che verrà benedetta dal Vescovo di Padova il 16 febbraio dell'anno seguente[24].

191 Sarebbe avventato esprimere ora un giudizio sull'opportunità e buona riuscita di questa casa, sia perché sono passati pochi anni dalla sua efficiente funzionalità, sia perché essa è stata fin dai suoi inizi percorsa da quell'ondata di riforma delle vecchie strutture che pervade tuttora la Congregazione e la Chiesa.

192. Casa "Papa Giovanni", Palagano (MO). Durante la sua attività, la Provincia Italiana si era sviluppata in prevalenza, oltre nel Centro-Sud, in Lombardia e nel Veneto, lasciando piuttosto in sordina le altre Regioni dell'Italia Settentrionale, come il Piemonte, la Liguria e l'Emilia-Romagna.

193 Però, nell'immediato dopoguerra, l'entrata sia a Trento che ad Albino di un buon numero di ragazzi dell'Appennino Modenese e Reggiano, e la loro conseguente buona riuscita, richiamarono l'attenzione dei reclutatori su quella zona moralmente sana e ricca di fede.

194 Ecco perché, dopo l'istituzione della Provincia Italiana Settentrionale, si credette opportuno fondare anche in Emilia una Scuola Apostolica per le eventuali vocazioni di quella regione. E, com'era logico, la scelta del posto cadde su quella zona montana a cavallo delle Province civili di Modena e Reggio, che si era dimostrata valida.

195 Nel settembre 1965 si iniziano i lavori per la costruzione dell'edificio ed il 4 novembre 1966 l'Arcivescovo di Modena, mons. Giuseppe Amici, ne fa l'inaugurazione[25].

196 In seguito l'opera viene completata con la costruzione della palestra e degli impianti sportivi.[26]

197 Ai nostri Padri è stata affidata anche la Parrocchia di Boccassuolo e l'assistenza spirituale del Collegio Femminile di Palagano, diretto dalle Suore Francescane dell'Immacolata.[27]

198 Casa "Padre Dehon" Conegliano Veneto (TV). Ancor più recente è quest'opera di reclutamento vocazionale. Essa vuol essere una piccola Scuola Apostolica per accogliere gli alunni della parte orientale del Veneto e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

199 Non è una costruzione nuova come le precedenti; ma il semplice adattamento di una vasta casa colonica, fatto per ricevere un limitato numero di alunni delle tre classi della Scuola Media.

200 La Casa "Padre Dehon" è ancora agli inizi, perciò lanciata verso la speranza con un gesto di fede immensa. La data della sua inaugurazione si potrebbe far coincidere con il 1° ottobre 1974, giorno in cui i primi sette ragazzi di buona volontà fecero il loro ingresso nella Casa "Padre Dehon"[28].

201 Nel 1971-1972, prima dei lavori di modifica interna, i locali furono utilizzati da un gruppo di confratelli studenti del corso filosofico-teologico, per fare un'esperienza comunitaria formativa di nuovo tipo durante il periodo di prova senza voti[29]».

---

[19] Idem.
[20] C.U. - Anno XIV (1958), n. 5, p. 212 - Cf. Cronaca della Casa "Scuola Missionaria" di Padova.
[21] C.U. - Anno XVII (1961), n. 3, p. 165-167 - Cf. Cronaca.
[22] Cronaca della Casa "Scuola Missionaria'" di Padova.
[23] Idem.
[24] C.U. - Anno XXIV (1968), n. 1, p. 49.
[25] Cronaca della Casa "Papa Giovanni" di Palagano (Modena) - Cf. C.U.: Anno XXII (1966), n. 3, p. 140-142.
[26] Idem.
[27] Idem.
[28] Cronaca della Casa "Padre Dehon" di Conegliano Veneto (Treviso).
[29] Idem.

Ricordo di padre Alessio Gobbin

Se posso dire una caratteristica che ha sempre accompagnato la vita di p. Alessio, direi proprio questo: è stato un uomo che ha amato la parola di Dio, l'ha sentita come la lampada per la sua vita di cristiano e di sacerdote e l'ha proposta alle migliaia di persone che ha incontrato. Ha seminato molto la parola del Signore; l'ha seminata soprattutto nei due contesti che maggiormente hanno caratterizzato il suo ministero sacerdotale: il mondo giovanile e la parrocchia.

È stato un prete che ha amato stare con i giovani, quelli dell'associazionismo scout e quelli della scuola: come assistente degli scout e come professore di religione alle scuole superiori, oltre a quelli incontrati in parrocchia. Sono stati soprattutto gli anni giovanili, anni non facili della contestazione, dell'entusiasmo del dopo Concilio Vaticano II carichi di prospettive di rinnovamento, di coinvolgimento per dare un apporto nuovo alla chiesa e anche alla società. Li ricordava volentieri, anche se hanno comportato situazioni di incomprensione e di sofferenza. Ma li ricordava soprattutto per la voglia che lo animava nel dare ai giovani contenuti forti, di adesione al Vangelo, di impegno ecclesiale e sociale. A distanza di decenni, godeva di avere ancora legami belli con i giovani, ormai adulti, degli anni della scuola e dello scoutismo.

È stato un prete che ha amato stare con la gente nel contesto della parrocchia. La sua vita è stata immersa nel vissuto parrocchiale da collaboratore e soprattutto da parroco: animatore della liturgia, della catechesi, della carità, nella vicinanza alle persone, sempre attento nel trasmettere la parola di Dio e l'amore per la Chiesa. Andava fiero del foglio settimanale che preparava e che veniva distribuito ai parrocchiani. Era la sintesi di tanti contenuti diversi, dalle letture domenicali, ai tempi liturgici, a estratti di documenti ecclesiali e di riviste e giornali: il tutto per formare, informare, far crescere nella fede.

Sanamente curioso su tutto e aperto al nuovo; sempre alla ricerca di avvicinare le persone singole, nei gruppi di preghiera e di formazione cristiana. Amava 'stare' con gli altri, ma con l'intento di entrare in dialogo, di aprire al mondo di Dio, di capire le situazioni e donare una parola di fiducia e di speranza.

Ho avuto modo di vivere assieme con p. Alessio nell'ultimo periodo a Monza; l'ho trovato sempre attivo nel cercare sbocchi di ministero: aiuto in parrocchia, animatore di gruppi, confessioni. L'ho accompagnato nel lento declinare delle energie fisiche e nella sofferenza interiore di doversi staccare da ciò che amava come sacerdote. Ho colto la fatica ad accogliere la rinuncia a ciò che gli era caro come prete, per entrare nel mondo della fragilità e della malattia.

Ricordo ancora il giorno in cui, ormai nella casa di riposo, mi ha preso in disparte e mi ha detto: "*Ti chiedo con tutto il cuore di farmi ritornare a Monza; posso fare ancora il ministero delle confessioni. Fai di tutto perché il P. Provinciale mi dia il permesso di venire. Non disturberò, voglio fare ancora il prete*".
Non è stato possibile. Ha dovuto subire il degrado fisico e la rinuncia di ciò che gli era più caro.

p. Bruno Scuccato

Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Dehoniani

Dopo un lungo periodo di consultazione e discernimento, il Superiore Generale lo scorso 14 ottobre, ha nominato ***padre Charles Aimé Koudjou Consigliere generale della Congregazione.*** *Charles Aimé proviene dal Camerun dove ha conosciuto i Sacerdoti del Sacro cuore fin da bambino, frequentando la parrocchia Marie Reine de la paix. Ha maturato la sua vocazione con p. Gilbert Emile Martelet. Da piccolo per pagarsi gli studi ha prestato qualche servizio nella casa regionale, oggi provinciale, di Nkongsamba. Ha compiuto tutti gli studi di preparazione al sacerdozio in Camerun.*

Ordinato sacerdote il 29 marzo 2008, ha prestato i primi mesi da presbitero nella parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù a Yaounde, lavorando con giovani e persone anziane e malate. A suo tempo, al Collegio internazionale di Roma, ha affrontato studi in spiritualità presso l'Università Gregoriana, preparandosi così ad essere formatore nella sua Provincia di origine presso lo scolasticato di Bamenda.

*****

Necrologio

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

Padre Franciszek Lezański, della Provincia polacca (POL) nato il 28.10.1940, prima professione il 20.10.1958, ordinazione sacerdotale il 18.06.1967, defunto il 15.10.2020.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Elio Agostini, fratello di p. Giuseppe Agostini.

Lucia Rodigari, mamma di Angelo Morandi.

Venezuela

Assassinio di p. José Manuel de Jésus Ferreira

Sentire che la vita di una persona è stata tolta a causa della violenza e della criminalità in Venezuela è purtroppo diventato un luogo comune. Nel 2019 il Venezuela è rimasto uno dei Paesi con il maggior numero di morti violente nella regione e nel mondo, con circa 16.505 omicidi. Questo tipo di informazioni ci possono sembrare semplicemente freddi dati statistici. Ma se ci fermiamo ad ascoltare le storie concrete delle famiglie venezuelane, siamo profondamente scossi, indignati e portati a riflettere sul senso stesso della nostra vita e di quella dei nostri cari. In queste situazioni, come religiosi e sacerdoti, a partire dalla nostra fede, cerchiamo di essere vicini, di vivere e di elaborare il lutto, di dare speranza, conforto e sostegno ai parenti e ai più colpiti.

Oggi è stato il turno dei dehoniani del Venezuela. La sera del 20 ottobre 2020, mentre padre José Manuel parlava e salutava alcuni parrocchiani dinanzi alla porta della casa parrocchiale, uomini armati sono entrati, li hanno immobilizzati e li hanno fatti entrare in casa per derubarli. A quanto pare José Manuel ha opposto resistenza e, così, gli hanno sparato, ferendolo mortalmente.

Padre José Manuel era nato a Caracas (Venezuela) il 25 novembre 1980. Figlio di Isabel e Juan, immigrati portoghesi in Venezuela, era terzo di quattro fratelli. A causa della situazione instabile del Venezuela, la madre è dovuta tornare a Madeira (Portogallo) e il padre è rimasto nella zona residenziale "*El Cementerio*", dove sono cresciuti i suoi figli.

José Manuel era entrato nella Congregazione nel 2000. Viveva nella nostra parrocchia "*San Miguel Arcángel*". Aveva emesso i primi voti nella stessa parrocchia il 29 settembre 2004 e vi era stato ordinato sacerdote il 19 dicembre 2009.

Durante il diaconato e, più tardi, da sacerdote si era occupato di pastorale nella parrocchia di "*Nuestra Señora del Carmen*" a Mariara. Partecipò per un certo periodo al *Corso per formatori* a Roma tornando in anticipo in Venezuela. Fu amministratore parrocchiale presso la chiesa "*Santo Domingo de Guzmán*" nella diocesi di San Carlos, dove ha sede la comunità dehoniana. Dopo un periodo di discernimento, lasciata la comunità, si era messo a disposizione del vescovo locale che gli aveva affidato la chiesa dedicata alla patrona della diocesi "*La Divina Pastora*", nella città di Lagunitas. Qui aveva promosso in modo creativo la devozione alla Vergine e sviluppato molte attività di promozione sociale in campo rurale. Ultimamente era in servizio al santuario eucaristico "*San Juan*" a San Carlos. Aveva avviato lavori di restauro del santuario che risale all'epoca coloniale e stava promuovendo varie attività di carattere sociale a favore dei più svantaggiati. Era anche responsabile della pastorale missionaria della diocesi.

Chi lo ha incontrato ne ricorda carisma e dinamismo, l'impegno a sviluppare attività innovative, il carattere affabile e tranquillo. A livello spirituale ha saputo interiorizzare nella sua vita l'"*ecce venio*", conservando un cuore dehoniano. Frequentava regolarmente i confratelli e provvidenzialmente lavorava nella nostra Scuola tecnica.

Uomo di "porte aperte" e accoglienza, sarà ricordato per il sorriso e il suo carisma particolare, per la fervente devozione alla Madonna e al Santissimo Sacramento, nonché per il suo essere un "buon fratello" sempre inquieto, in movimento e in costante ricerca.

(*adattamento redazionale testo di* Manuel Lagos, scj)

Le ferite degli abusi e le buone prassi. Pubblicati i primi due Sussidi del Servizio nazionale per la tutela dei minori.

Sono stati pubblicati e resi disponibili online per il download dal sito istituzionale i primi due testi elaborati dai membri del Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Cei.

29/09/2020 **di Emanuela Vinai**

I sussidi, pensati per formatori, educatori ed operatori pastorali, vogliono essere strumenti di studio e di primo approfondimento per coloro che, all'interno delle équipe regionali, diocesane o interdiocesane dei Servizi regionali, diocesani o interdiocesani, siano impegnati nella prevenzione di ogni forma di abuso in ambito ecclesiale. Mons. Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio, spiega: "L'obiettivo è far nascere atteggiamenti nuovi e una nuova coscienza, nonché dare origine a pratiche efficaci da applicare negli ambienti ecclesiali". "Le ferite degli abusi" e "Le buone prassi", sono questi i temi sviluppati dai primi due sussidi formativi pubblicati dal Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza episcopale italiana e liberamente scaricabili dal sito istituzionale https://tutelaminori.chiesacattolica.it/.

I sussidi, pensati per formatori, educatori ed operatori pastorali, sono contributi pratici di studio e di primo approfondimento per coloro che, all'interno delle équipe regionali, diocesane o interdiocesane dei Servizi regionali, diocesani o interdiocesani, siano impegnati nella prevenzione di ogni forma di abuso in ambito ecclesiale. Lo spiega monsignor **Lorenzo Ghizzoni**, arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori: "Con questi due primi sussidi vogliamo offrire ai referenti diocesani e agli addetti dei Centri di ascolto degli strumenti di formazione e, allo stesso tempo, esempi chiari di indicazioni concrete. L'obiettivo è far nascere atteggiamenti nuovi e una nuova coscienza, nonché dare origine a pratiche efficaci da applicare negli ambienti ecclesiali". I testi, a cura di esperti e membri del Consiglio di presidenza del Servizio, sono i primi di una serie pensata come collana di allegati operativi per affiancare le Linee Guida Cei del maggio 2019. Un percorso *in itinere* destinato a svilupparsi e a toccare, attraverso riflessioni dedicate, gli ambiti connessi alla tutela. Un lavoro accurato e rigoroso per il quale, sottolinea mons. Ghizzoni, "Ringraziamo gli autori che hanno fatto – e faranno – lo sforzo di mettere a nostro servizio conoscenze e competenze". Di formazione e prevenzione parla una degli autori del testo sulle ferite, **Anna Deodato**, ausiliaria diocesana a Milano e membro del Servizio nazionale: "I sussidi hanno una funzione pedagogica, danno concretezza alle indicazioni delle Linee guida e aiutano a darne una traduzione sul territorio per i gruppi, le persone, e per chi accompagna le vittime. La realtà dell'abuso viene presentata in modo articolato, in modo da dare la possibilità di comprendere di cosa stiamo parlando, le conseguenze che derivano dall'abuso e quali possono essere le opportune contromisure per evitare che accadano". Una funzione informativa e preventiva che vuole prima di tutto aprire una finestra sull'accoglienza e la comprensione delle persone coinvolte, chiarisce Deodato: "Il sussidio aiuta a comprendere una realtà che purtroppo ci appartiene, a interpretare quello che sta accadendo, a rendersi conto che si sta parlando di persone: sia quelle ferite, sia quelle che hanno ferito. In questo modo è possibile affidare tutte queste persone all'intera comunità cristiana, in modo particolare a coloro che hanno responsabilità su altri". Ricordando che "un atto di abuso fa parte di una catena di scelte, di gesti: che sia di potere, di coscienza o sessuale, l'abuso non è solo una teoria, ma fa parte di uno stile di relazione e di manipolazione".

Concorda e approfondisce don **Gottfried Ugolini**, responsabile per la diocesi di Bolzano-Bressanone del Servizio specialistico per la prevenzione e la tutela dei minori e membro del Servizio nazionale, che ha curato il testo sugli abusi insieme ad Anna Deodato e padre Amedeo Cencini: "L'attenzione per i minori, le donne e per gli uomini, vittime di abusi da parte di chierici all'interno delle strutture della Chiesa cattolica è un primo passo cruciale per la tutela dei minori. Sia a livello individuale sia a livello sistemico la Chiesa è chiamata ad agire per rimanere coerente alla sua missione. Questo comprende il prendere sul serio ciò che è avvenuto in mezzo a noi nel passato e di assumerci oggi la responsabilità come Chiesa per rendere giustizia a chi ha sofferto". Un percorso che conduce ad affrontare un passaggio necessario: "Traendo le conseguenze dal passato – prosegue Ugolini – è necessario affrontare la piaga dell'abuso di potere, di coscienza e sessuale in tutte le sue dimensioni come processo di conversione di tutti. Viene richiesta una revisione e un riorientamento in tutte le discipline teologiche in vista dei cardini ecclesiali: l'annuncio, la liturgia, la diaconia e la comunione. I provvedimenti circa la prevenzione di tali abusi insieme alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili sono un compito originario della pastorale come missione della Chiesa".
E tutelare i minori come missione della Chiesa è anche oggetto della ricerca delle modalità più adeguate e opportune per farlo ogni volta in cui si trovino a muoversi in un ambiente riconducibile a un'attività ecclesiale. Lo spiega don **Gian Luca Marchetti**, cancelliere della diocesi di Bergamo e membro del Servizio nazionale, autore, insieme a don Francesco Airoldi, del sussidio sulle buone prassi: "La parrocchia è un luogo privilegiato dove la comunità dei credenti esprime la cura pastorale dei più piccoli e fragili: un luogo di accoglienza, di custodia, di crescita, di educazione alla fede e ai valori umani e cristiani. D'altra parte, la stessa parrocchia, nelle sue molteplici proposte che vanno dalla catechesi alle celebrazioni liturgiche nonché a numerose attività di animazione e aggregazione, è anche il luogo ecclesiale concretamente più frequentato dai piccoli. La grande sfida allora, richiamata più volte dalle stesse *Linee guida*, è quella di tradurre la custodia, cura e tutela dei più piccoli in buone prassi, un fare bene il bene". Lo scopo del sussidio, rimarca Marchetti "ancor prima di una disamina puntuale delle singole buone prassi, è accompagnare gli operatori pastorali e tutti coloro che sono coinvolti nelle attività parrocchiali a favore dei più piccoli in uno stile educativo comunitario, corresponsabile e condiviso che sappia 'dire e fare bene', nella concretezza inevitabilmente ricca nella sua diversità delle singole realtà parrocchiali, del medesimo mandato evangelico: *tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me*".
Conclude il presidente del Servizio, mons. Lorenzo Ghizzoni: "Insieme con gli altri strumenti che pubblicheremo portiamo avanti quel lavoro di prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, che è un compito urgente e assolutamente necessario perché siano difesi i ragazzi e gli adolescenti che ci sono affidati. L'informazione, la formazione, le buone pratiche nelle parrocchie, negli istituti, nei luoghi ecclesiali di educazione, di incontro o di pratiche sportive, sono da far nascere e crescere, per una cultura della tutela dei minori, dei loro diritti, della loro dignità, del loro sviluppo umano e cristiano".

Congregazione Dottrina fede

Abusi: un Vademecum per aiutare le diocesi

di **M. Michela Nicolais**

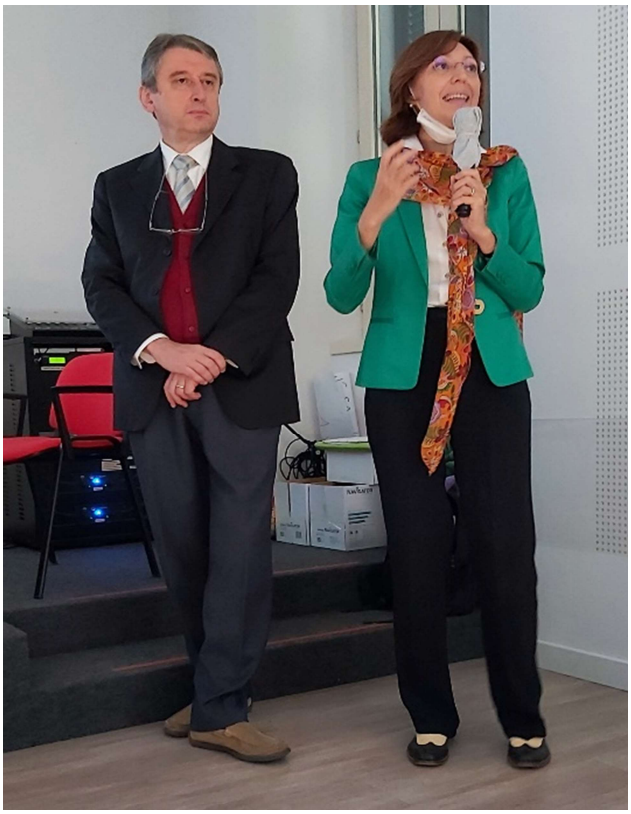
La Congregazione per la dottrina della Fede ha diffuso oggi un Vademecum per accompagnare le diocesi nella procedura in caso di abusi dei minori da parte di chierici. Tutela delle vittime e dei diritti dell'accusato, collaborazione tra Chiesa e Stato, verifica delle informazioni e segreto d'ufficio tra i punti principali. **Evitare il trasferimento d'ufficio**.
"Una sorta di manuale, che dalla *notitia criminis* alla definitiva conclusione della causa intende prendere per mano e condurre passo passo chiunque si trovi nella necessità di procedere all'accertamento della verità nell'ambito dei delitti sopra menzionati". É il Vademecum della Congregazione per la dottrina della fede "su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici. Il nuovo documento, diffuso oggi, "non è testo normativo, non innova la legislazione in materia, ma si propone di rendere più chiaro un percorso", si legge nell'introduzione. Destinatari: "gli ordinari e agli operatori del diritto che si trovano nella necessità di dover tradurre in azioni concre-

te la normativa canonica circa i casi di abuso sessuale di minori compiuti da chierici". Da ora in poi, dunque, le diocesi, gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica, le Conferenze episcopali e le diverse circoscrizioni ecclesiastiche potranno contare su uno strumento in più, che verrà aggiornato periodicamente, per combattere una "ferita profonda e dolorosa che domanda di essere guarita".
Verifica delle informazioni. In materia di pedofilia, per "notitia criminis" si intende "qualunque informazione su un possibile delitto che giunga in qualunque modo all'Ordinario o al Gerarca": "non è necessario che si tratti di una denuncia formale", si precisa nel testo, in cui si raccomanda "molta cautela" qualora la notizia del delitto provenga da fonte anonima ma si raccomanda di non scartare a priori quelle denunce che appaiono, ad una prima impressione, incerte o dubbie. Per quanto riguarda la notizia di un atto di pedofilia commesso da un chierico appresa in confessione, "è posta sotto lo strettissimo vincolo del sigillo sacramentale": "Occorrerà pertanto che il confessore che, durante la celebrazione del Sacramento, viene informato di un *delictum gravius*, cerchi di convincere il penitente a rendere note le sue informazioni per altre vie, al fine di mettere in condizione di operare chi di dovere", la disposizione del testo.
Collaborazione tra Chiesa e Stato. "Anche in assenza di un esplicito obbligo normativo, l'autorità ecclesiastica presenti denuncia alle autorità civili competenti ogni qualvolta ritenga che ciò sia indispensabile per tutelare la persona offesa o altri minori dal pericolo di ulteriori atti delittuosi". È l'orientamento del Vademecum, in cui si danno indicazioni molto dettagliate su come svolgere l'indagine previa canonica, che "deve essere svolta indipendentemente dall'esistenza di una corrispondente indagine da parte delle autorità civili" e va svolta "nel rispetto delle leggi civili di ogni Stato". Quanto all'obbligo dell'Ordinario o del Gerarca di "dare comunicazione alle autorità civili *della notitia de delicto* ricevuta e dell'indagine previa aperta", per il dicastero pontificio i principi applicabili sono due: "si devono rispettare le leggi dello Stato; si deve rispettare la volontà della presunta vittima, sempre che essa non sia in contrasto con la legislazione civile e incoraggiando l'esercizio dei suoi doveri e diritti di fronte alle autorità statali, avendo cura di conservare traccia documentale di tale suggerimento, evitando ogni forma dissuasiva nei confronti della presunta vittima".
Rispetto per le vittime. "Le autorità ecclesiastiche devono impegnarsi affinché la presunta vittima e la sua famiglia siano trattati con dignità e rispetto, e devono offrire loro accoglienza, ascolto e accompagnamento, anche tramite specifici servizi, nonché assistenza spirituale, medica e psicologica, a seconda del caso specifico". Nel Vademecum, si definisce "assolutamente necessario" evitare "ogni atto che possa essere interpretato dalle presunte vittime come un ostacolo all'esercizio dei loro diritti civili di fronte alle autorità statali". "Là dove esistano strutture statali o ecclesiastiche di informazione e appoggio alle presunte vittime, o di consulenza per le autorità ecclesiali, è bene fare riferimento anche ad esse", la raccomandazione del testo diffuso oggi.
No al trasferimento. "È da evitare la scelta di operare semplicemente un trasferimento d'ufficio, di circoscrizione, di casa religiosa del chierico coinvolto, ritenendo che il suo allontanamento dal luogo del presunto delitto o dalle presunte vittime costituisca soddisfacente soluzione del caso", il monito. Quanto alla terminologia, si consiglia di non usare l'espressione "sospensione a divinis" per i chierici che commettono gli abusi: la sanzione in questione, infatti, è quella di divieto o proibizione di esercizio del ministero.
Diritto dell'accusato. "Fin da quando si ha la *notitia de delicto*, l'accusato ha diritto di presentare domanda di essere dispensato da tutti gli oneri connessi con il suo stato di chierico, compreso il celibato, e, contestualmente, dagli eventuali voti religiosi". È uno dei diritti del chierico accusato, che ha la possibilità di scrivere una apposita domanda rivolta al Santo Padre, il quale ha la facoltà di concedere la dispensa. Una volta conclusa l'indagine previa, gli atti vanno consegnati alla Commissione per la Dottrina della fede, alla quale spetta la decisione di procedere o meno al processo penale, che può esser giudiziale o extragiudiziale. La procedura relativa ai casi gravissimi, invece, "si conclude con una decisione diretta del Sommo Pontefice e prevede comunque che, anche se il compimento del delitto è manifesto, all'accusato sia garantito l'esercizio del diritto di difesa".

https://tutelaminori.chiesacattolica.it/

Capiago
30 settembre -1 ottobre 2020

Eccoci per la seconda assemblea provinciale, questa volta nella casa di Capiago, dove fratel Mario ci attende e contribuirà grazie alla sua disponibilità, a quella di padre Dario e degli altri componenti della comunità, al buon andamento e al clima fraterno di queste giornate.
È stato un tempo di intenso lavoro che ha coinvolto, tra questa assemblea e quella di Albino, grande parte della Provincia, segno di un forte desiderio di partecipazione e di condivisione.
Il ritmo è stato incalzante senza però togliere momenti conviviali e di scambio informale. Non c'erano solo i sette tavoli di lavoro riguardanti le tematiche, oramai da tutti conosciute, ma anche il tavolo di ristoro, dove rifocillarci e stare in amicizia, tra una bevanda e uno snack sfizioso.
Alberto e Eva, coordinatori oramai conosciuti da molti di noi in questo percorso verso il Capitolo, con la loro modalità sempre garbata e valorizzante di ogni intervento, hanno voluto sottolineare come il processo di interazione fosse più quello delle nostre piazze, dove ci si incontra, si condivide e ci si conosce di più. Pur nella novità della proposta e anche nella fatica di tempi contingentati di discussione e di confronto, tutti si sono sentiti coinvolti e responsabilizzati a dare il proprio contributo, a mettersi in gioco. Questo è stato il risultato più evidente di questa assemblea!



Modalità e ritmi dell'incontro fatto a Capiago hanno consegnato un messaggio sotteso, che è andato al di là dei ricchi contenuti. Hanno messo in luce delle priorità in ordine soprattutto alla nostra scelta di vivere la vita religiosa e ad alcuni punti base su cui far camminare la nostra Provincia.
Prima di tutto cogliere che il centro della nostra vita è Cristo e l'azione del suo Spirito, indicazioni mai date per scontate. Ce lo ha proprio ricordato, al mattino del primo giorno, il nostro vescovo Elio Greselin, presiedendo la liturgia eucaristica nella memoria di san Girolamo, uomo di Dio, innamorato delle Sacre Scritture. Si deve partire sempre dalla Parola! L'inizio dei nostri lavori ha evidenziato questa priorità attraverso la condivisione in piccoli gruppi della Parola del giorno, introdotta da padre Giacomo Cesano, incisivo nel mettere a fuoco che la radicalità della nostra sequela di Cristo è fatta di scelte e di gesti concreti e quotidiani.

Il lavoro fatto ai tavoli sulle sette tematiche, dove ognuno poteva raccogliere in un foglietto scritto di suo pugno ciò che gli sembrava importante, ha voluto indicarci che si possono trovare forme nuove di condivisione e di partecipazione, mettendo insieme sensibilità diverse per un cammino comune.
Forse i risultati non sono stati quelli sperati, ma non era certo questo l'obiettivo. Invece abbiamo raggiunto un'armonia di sentire che si è colta soprattutto nell'assemblea plenaria, specialmente nel momento conclusivo, dove ognuno ha condiviso quello che si portava a casa.
Di certo siamo ripartiti da Capiago con un maggiore entusiasmo e voglia di coinvolgerci nelle sorti della nostra Provincia. È accresciuto il nostro senso di appartenenza e il nostro desiderio di incontrarci ancora, attraverso anche modalità informali, ma forse più incisive nel segnare le sorti e le scelte future della nostra Provincia. Il tema della vita comunitaria è stato argomento trasversale in ogni nostra discussione. In modo più esplicito il Provinciale lo ha ricordato non solo nei due brevi appuntamenti in cui ci ha "somministrato" pillole di saggezza sul vivere comunitario, frutto del lavoro svolto proprio all'interno delle nostre comunità, ma anche in diversi interventi fatti.
Infine, nell'omelia del 1° ottobre, festa di Santa Teresina del Bambino Gesù, nostra protettrice, padre Enzo ci ha lanciato due domande provocatorie che ci riportano all'origine di quello che siamo chiamati a vivere. "*Siamo consapevoli che la nostra vocazione è un dono di Dio per noi e per tutti? Siamo consapevoli che, proprio per la nostra vocazione, noi siamo "balsamo" gli uni per gli altri in comunità e per tutti coloro che incontriamo? Allora sì che prima delle scelte/decisioni dei nostri piani capitolari – che pure ci vogliono – c'è l'urgenza di una vita che si trasforma, giorno dopo giorno, per appartenere sempre di più a Cristo!*".
Siamo partiti salutandoci a più riprese, come se così volessimo manifestare la gioia del nostro esserci trovati e ri-trovati. Il contributo nato nei "gruppi di fiducia" sarà piattaforma su cui s'innesterà l'*instrumentum laboris* che ci porterà al capitolo, ma più importante ancora è aver lasciato Capiago guardando con più speranza e fiducia la nostra Provincia, come qualcuno ha ripetuto nello scambio finale.

p. Silvano Volpato

A causa del Covid-19 c'è stato un cambio di relatore del

CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI

programmati a CAPIAGO per la settimana 22-28 novembre 2020.

Ha dato la sua disponibilità il biblista prof. Alberto Maffeis che insegna nel Seminario di Bergamo.

Ecco il tema da lui proposto: ***L'AMORE DI CRISTO CI SOSPINGE…***Ripensare la vita cristiana alla luce della Seconda lettera ai Corinzi

Il corso intende percorrere, con la prospettiva della *lectio divina*, il testo della Seconda lettera ai Corinzi. In essa Paolo, con toni particolarmente intensi e personali, rilegge la vicenda della sua appartenenza al Signore ed il rapporto con la comunità. La lettera, forse una delle meno frequentate di Paolo, si rivela ancor oggi sorprendentemente feconda e ricca di stimoli.

Costo: 55 euro giornalieri
ISCRIZIONI (ENTRO IL 18 NOVEMBRE) c/o *fr. Mario Stecca

*Segreteria provinciale (segreteria.provinciale@dehoniani.it)

Una Provincia viva in tasca

Anziani, attempati, giovani: l'immagine dei confratelli con il sogno di una provincia viva in tasca che l'incontro di Capiago restituisce non è quella patinata delle foto che si sono scattate, e nemmeno i selfie che qualcuno non ha mancato di fare. Non è neppure quella esageratamente riflessiva che troppe volte abbiamo voluto riproporre. Complice un modo vero di fare incontro, Capiago è diventato il luogo per la ricerca di un racconto più emotivo ed empatico. Si sono messe insieme le pagine di una riflessione articolata, onde piene di sfumature. A rimanere impresse non sono le voci, anche se simpaticamente segnaliamo che qualcuno più di altri ci ha provato, ma l'humus sociale e sentimentale, la geografia umana e urbana, in cui quelle riflessioni sono maturate. È molto difficile orientarsi tra la lista delle proposte che sono maturate nei sette ambiti di confronto. Difficile capire bene quale sarà il vero punto d'arrivo. Per il momento siamo alle premesse, alle enunciazioni di cambiamenti. Le delusioni del passato non si riescono a cancellare con un colpo di spugna. Sarà importante disboscare e salvare quello che vale. Intanto ha diritto di esistere la domanda: Saremo in grado di arrivare ai cambiamenti prospettati e desiderati? Lo speriamo davvero, lasciando da parte lo scetticismo che troppe volte si è reso obbligatorio. Ma senza qualche passo nuovo difficilmente si ripartirà. Vivere il proprio destino nelle ipotesi narrative ci prepara, ci allena, smorza la paura, ci consola e ci ricorda che la vita è la somma di un dato di fatto che non scegliamo e un dato da compiere che dipende dalle nostre scelte. Non c'è stato il bisogno di fama, ma si è imposto un dire autorevole, per mera quantità di voci. Si è evitato di farsi travolgere dall'accumulo di proposte, o dal lasciarsi convincere da un obiettivo che non è autentico né nostro, ma imposto, magari, da quello che tutti dicono o fanno. Spesso entriamo in crisi, perché inseguiamo, senza rendercene conto, i miraggi della fama: i canoni di una provincia perfetta che torturano i corpi, l'ossessione del consenso e dei risultati che torturano le persone, la velocità e il consumo come stile di vita. Miraggi di destino che tracciano vie sulle quali alla lunga non riusciamo a resistere per il semplice fatto che non ci fanno esistere. L'unico destino in cui possiamo resistere è quello che ci fa esistere, si chiama vocazione e lo si riconosce perché ci dà più vita. Per tutti c'è stata una finestra dalla quale poter far arrivare il proprio desiderio di senso e allo stesso tempo la propria identità. Il fluire delle proposte e delle idee ha cercato di realizzare un giusto mix tra ansia per il futuro ed emozioni private, tra quello che sei e quello che gli altri pretendono da te. Non è mancato lo *storytelling* di comunità che portano sogni e desideri, la narrativa di chi è capace di mettersi in gioco e di indirizzare in un percorso virtuoso la riflessione. Capiago è risultato una galleria con tanti quadri, il ritratto di una provincia imperfetta e vitale, di confratelli che si muovono sul confine tra farcela o no, che si sono impegnati nella ricerca di quello che può essere buono e nuovo per tutti. Una provincia si giudica dai suoi amori: la nostra quali ci propone? Bastano a darci vita, o sono solo miraggi di destini resi allettanti dai sogni? Noi esistiamo nella misura in cui siamo amati e amiamo, questa è l'unica via capace di darci il coraggio necessario per vivere e affrontare la fatica delle cose. In momenti burrascosi cha a volte viviamo abbiamo bisogno di punti di riferimento, e non per una devozione da museo, ma perché sono gli elementi che sopravvivono alla prova del tempo, e riescono a proteggere il nostro destino da inutili miraggi. Mi pare che siamo diventati un po' tutti appello a non perdere ciò che è umano nell'uomo, ciò che in noi permane. Allora si può riprendere e investire di nuovo la vita per cosa e per Chi vale la pena di vivere.

p. Rinaldo Paganelli

Biblioteca dehoniana
dello
Studentato Missioni
dei sacerdoti del S. Cuore
Bologna

Via	Via Sante Vincenzi, 45
c.a.p.	40138
Città	Bologna
Provincia	BO
Telefono	051/4295533
Fax	051/399002
E-mail	biblioteca@dehoniani.it
Accesso	La biblioteca è aperta da lunedì a venerdì dalle 9,00 alle 13,00
Proprietà	Collegio missionario studentato per le Missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani)
Direttore	p. Francesco Duci
Responsabile	Dr Elisabetta Zucchini, bibliotecaria e archivista,
Volumi	135.485
Ediz. del XVI sec.	Ediz. del XVI sec.: 345; ediz. dal XVI sec.: 6294
Periodici	470 dei quali circa 90 correnti
Fondi speciali	Fondo di antropologia del p. Luigi Morello e Fondo Marietti 1820
Diocesi	Bologna
Regione	Emilia Romagna